- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 3.137.171.121 Mon, 29 Apr 2024, 00:47:18

RECENTI PROGRESSI IN MEDICINA

Medicina e letteratura: un'antologia

Vol. 96, N. 2, Febbraio 2005, Pag. 108

Una razza stupida

Il mattino dopo Gary andò a Hospital City, il quartiere dove erano concentrate le piú importanti strutture mediche di St. Jude, e trattenne il respiro in mezzo agli uomini di quaranta chili in sedia a rotelle e alle donne di duecento chili con vestiti simili a tende che intasavano i corridoi del Centro Forniture Mediche.

Gary odiò sua madre per averlo mandato in quel posto, ma riconobbe quanto fosse fortunato, libero e avvantaggiato in confronto a lei, e così irrigidì la mascella e si tenne alla massima distanza possibile dai corpi di quei nativi che si caricavano di siringhe e guanti di gomma, di caramelle dure da tenere sui comodino, di assorbenti di ogni forma e dimensione, di confezioni giganti di cartoline d'auguri di guarigione da centoquarantaquattro pezzi e CD di musica per flauto e videocassette con esercizi di visualizzazione e tubi e sacchetti di plastica usa e getta collegati a interfacce di plastica più dura da cucire nella carne viva.

Il motivo per cui Gary non sopportava le aggregazioni di malati, oltre al fatto che implicavano grandi quantità di corpi umani e che lui detestava i corpi umani in grandi quantità, era che gli comunicavano un'impressione di povertà. I poveri fumavano, i poveri mangiavano ciambelle Krispy Kreme a dozzine. Le donne povere venivano ingravidate da parenti stretti. I poveri si lavavano poco e vivevano in zone inquinate. I poveri, con tutti i loro disturbi, costituivano una sottospecie umana che fortunatamente Gary non vedeva mai, tranne che negli ospedali e in posti come il Centro Forniture Mediche. Erano una razza stupida, triste, grassa e rassegnata alla sofferenza. Una classe inferiore malata da cui Gary voleva assolutamente tenersi alla larga.

Tuttavia, era arrivato a St. Jude con un senso di colpa per parecchie circostanze che aveva tenuto nascoste a Enid, e aveva promesso di comportarsi da bravo figlio per tre giorni e così, nonostante l'imbarazzo, si fece largo tra la folla di zoppi e storpi ed entrò nella vasta sala d'esposizione del Centro Forniture Mediche in cerca di uno sgabello dove suo padre potesse sedersi per fare la doccia.

Jonathan Franzen

Da: Le correzioni,
di Jonathan Franzen.
Traduzione di Silvia Pareschi.
Einaudi, Torino 2003. Pagine 509, 510